

# **IL FALCO PELLEGRINO – EMBLEMA DELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA NEL MONDO**

*MAURIZIO FRAISSINET*

Il Falco pellegrino potrebbe essere scelto come specie emblema dei Falconidi. In primo luogo è il falco con la distribuzione più ampia sul pianeta: con le sue 19 sottospecie è presente in tutti i continenti con la sola eccezione dell'Antartide. Manca anche dalle zone del pianeta interessate dalla presenza delle foreste pluviali. La sua sagoma robusta, ma nel contempo agile, lo rende un formidabile predatore alato, dotato di una incredibile velocità di volo, che lo porta a trasformarsi in un'autentica freccia quando, chiuse le ali, si lancia in picchiata sulla preda: generalmente un uccello in volo, ma non disdegna anche i pipistrelli.

Il piumaggio è di colore blu-ardeisa nelle parti superiori e bianco-rosato nelle parti inferiori. Sia superiormente che inferiormente il piumaggio presenta fitte gocciolature di colore nero che si fanno più intense nella zona ventrale. La testa è di un colore grigio-ardesia scuro che scende fin sotto l'occhio a formare due caratteristici "mustacchi". I sessi sono fondamentalmente simili. La femmina è, in genere, leggermente più grande, e a volte si può distinguere per avere il dorso più scuro e il piumaggio, in generale, più barrato. Il giovane, invece, ha colorazioni marroni che vanno via via scomparendo negli anni.

Frequenta ambienti aperti, in cui sono rinvenibili pareti rocciose, ma anche alberi isolati di notevole altezza, da cui poter scrutare gli ambienti sottostanti alla ricerca di prede.

Un altro motivo che ne fa una specie simbolo delle lotte per la conservazione della natura nel mondo intero è l'incredibile storia di cui è stato ed è tutt'ora protagonista.

A partire dal dopoguerra molte specie di rapaci hanno iniziato a soffrire della diffusione negli ecosistemi di sostanze a base di idrocarburi clorati policiclici che agivano sul metabolismo riproduttivo di queste specie intaccando il processo di

formazione del guscio delle uova, e la stessa sopravvivenza degli embrioni e degli adulti che aumentavano sensibilmente la loro mortalità per intossicazione dei tessuti. Nel periodo 1960 – 1970 la specie fece registrare i declini più preoccupanti in tutto il pianeta, con i cali più impressionanti in Europa centrale e settentrionale e Nord-America. In quest'ultimo continente si estinse nella parte orientale e calò ovunque in tutti gli Stati Uniti e in Canada. Nell'Europa occidentale scomparve da Belgio e Lussemburgo, in Gran Bretagna calò del 66%, passando da una popolazione stimata di 650 coppie prima del 1940, a una popolazione stimata di 450 coppie nel 1971. Ancora peggio andò in Austria dove calò dell'84%, in Fennoscandia, Germania occidentale dove calò, addirittura, del 98%, e in Germania orientale dove si estinse del tutto. Impressionante anche il calo in Norvegia: delle 500 – 1000 coppie stimate nel 1900, nel 1975 ne restavano solo 10.

Questo calo così ampio e generalizzato di una specie, che peraltro risulta estremamente affascinante, suscitò sdegno e preoccupazione in tutto il mondo, anche perché metteva in luce, per la prima volta, gli effetti deleteri su alcune funzioni metaboliche delle molecole usate per la produzione del DDT . Iniziò una campagna, andata a buon fine, per la messa al bando del DDT e di altre sostanze simili, iniziarono campagne di monitoraggio sulla specie, che divenne una sorta di “sorvegliato speciale”, e si avviarono anche progetti di recupero. Nei soli Stati Uniti orientali furono immesse 1229 coppie nate in cattività.

A partire dal 1980 la situazione è andata notevolmente migliorando. Nell'est degli Stati Uniti nel 1992 le coppie erano già arrivate a quota 99. In Gran Bretagna nel 1991 le coppie erano già arrivate a 1200. Nell'Europa centrale la specie sta rapidamente ricolonizzando i territori in cui si era estinta, complici anche alcuni progetti di reintroduzione, quali, ad esempio, quelli del rilascio di individui a Praga e a Varsavia, sulla scia di quanto sperimentato, con successo, in diverse città statunitensi.

Oggi il Pellegrino non è più nemmeno classificato SPEC3 da BirdLife International per l'Europa: un bel successo per il mondo conservazionista europeo, ma potremmo dire di tutto il mondo.

In Italia il Pellegrino negli anni bui non fece registrare i cali numerici di altre parti del pianeta, ma comunque subì sensibili diminuzioni, soprattutto al Nord, divenendo, anche da noi, una specie rara. Il grafico della figura 1 mostra l'andamento dell'aumento della popolazione di coppie nidificanti nel nostro paese a partire dal 1981. Il dato è espresso come valore medio conosciuto per gli anni in cui sono state compiute delle stime nazionali.

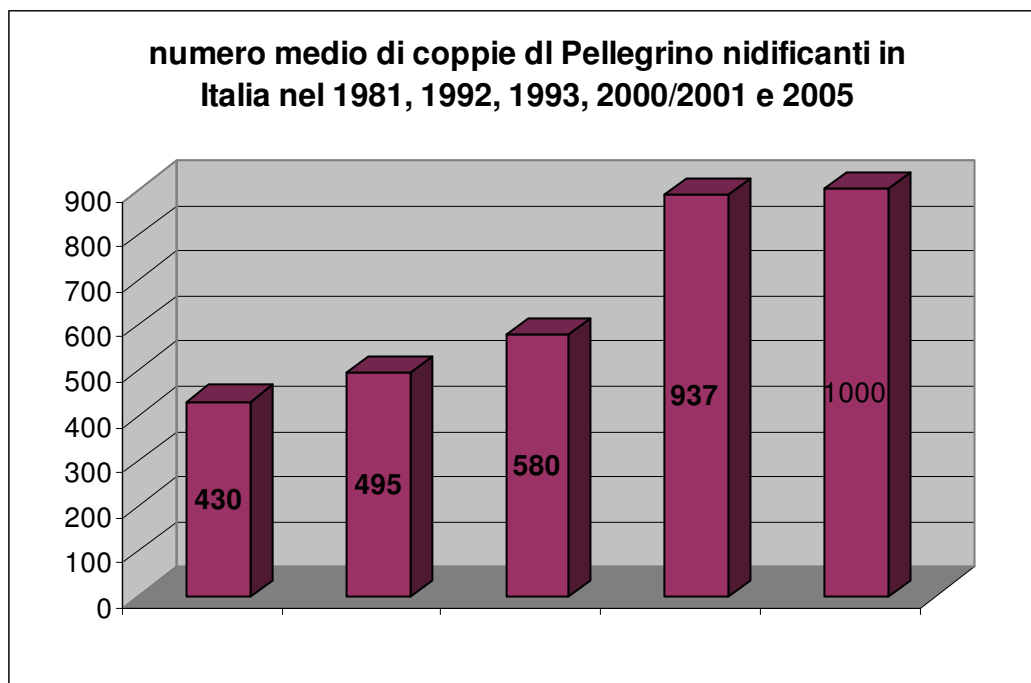


Figura 1

Oggi il Pellegrino, in Italia, occupa un areale riproduttivo ampio che interessa le due isole maggiori, le varie isole minori, il sud e il centro Italia. Nel Nord si sta ricostituendo la continuità nell'areale alpino e sta iniziando un processo di ricolonizzazione della Pianura Padana. Nel nostro paese è nota la nidificazione di due sottospecie, la forma *brookei*, tipica del Mediterraneo, di dimensioni ridotte e con un caratteristico colore rossastro sul ventre, e la forma *peregrinus*, distribuita soprattutto sulle Alpi. In inverno vengono a svernare da noi anche esemplari della forma *calidus*, più robusti e particolarmente chiari nelle parti ventrali.

L'osservazione di un Pellegrino in Italia sul finire degli anni '70 destava una certa emozione nel bird-watcher che era consapevole di stare osservando un esemplare appartenente a una specie in seria difficoltà in tutto il mondo. Ora l'emozione è la stessa, ma viene di pensare, mentre lo si guarda nel binocolo, che l'esemplare in esame appartiene a una specie che ha vinto, grazie all'aiuto dell'uomo, la sua battaglia per la sopravvivenza in questo pianeta.